

## DINIEGO (— DELLA REALTA).\*

= *D.*: Verleugnung. — *En.*: disavowal. — *Es.*: renegación. — *Fr.*: déni. — *P.*: recusa.

- *Termine usato da Freud in un senso specifico: modo di difesa che consiste in un rifiuto da parte del soggetto di riconoscere la realtà di una percezione traumatizzante, essenzialmente quella della mancanza del pene nella donna. Questo meccanismo è invocato da Freud specialmente per spiegare il feticismo e le psicosi.*

Freud ha cominciato a usare il termine di *Verleugnung* in un senso relativamente specifico a partire dal 1924. Tra il 1924 e 1938, i riferimenti al processo così designato sono abbastanza numerosi; l'esposizione più completa si trova nel *Compendio di psicanalisi (Abriss der Psychoanalyse, 1938)*. Non si può dire che egli lo abbia inquadrato in una teoria o che lo abbia differenziato rigorosamente dai processi affini; si può tuttavia individuare in tale evoluzione una linea direttrice.

È in relazione con la castrazione che Freud comincia a descrivere la *Verleugnung*. Davanti all'assenza del pene nella bambina, i bambini «...ricusano (*leugnen*) questa mancanza, credono di vedere nonostante tutto un membro... » (1). Solo gradualmente considereranno l'assenza del pene come il risultato della castrazione.

In *Alcune conseguenze psichiche della differenza anatomica fra i sessi (Einige psychische Folgen des anatomischen Geschlechtsunterhieds, 1925)*, il diniego è descritto sia per la bambina che per il maschietto; va notato che Freud collega questo processo con il meccanismo psicotico: «...interviene un processo che vorrei designare col termine di "diniego" (*Verleugnung*), processo che non sembra essere né raro né molto pericoloso nella vita psichica del bambino, ma che nell'adulto sarebbe il punto di partenza di una psicosi » (2). In quanto il diniego riguarda la *realtà esterna*, Freud lo considera, in opposizione alla rimozione, la prima fase della

---

\* Voce tratta da J. Laplanche e J.-B. Pontalis, *Enciclopedia della psicanalisi*, ed. it. a cura di G. Fuà, Laterza, Bari 1968 (ultima ristampa: 2008; ISBN: 8842084328) [ed. fr. PUF, Paris 1967.]

psicosi. Mentre il nevrotico comincia col rimuovere le esigenze dell'Es, lo psicotico comincia col ricusare la realtà (3).

A partire dal 1927 Freud elabora la nozione di diniego essenzialmente in base all'esempio privilegiato del feticismo. Nello studio da lui dedicato a questa perversione (*Il Feticismo [Fetischismus]* 1927) mostra come il feticismo perpetui un atteggiamento infantile facendo coesistere due posizioni inconciliabili: il diniego e il riconoscimento della castrazione femminile. L'interpretazione che ne dà Freud è ancora ambigua; egli tenta infatti di spiegare questa esistenza invocando i processi della rimozione e della formazione di un compromesso tra le due forze in conflitto; ma mostra anche come questa coesistenza costituisca una vera scissione in due (*Spaltung, Zwiespältigkeit*) del soggetto.

Nei testi successivi, (*La scissione dell'Io nel processo di difesa [Die Ichspaltung im Abwehrvergang]*, 1938; *Compendio di psicanalisi [Abriss der Psychoanalyse]*, 1938), questa nozione di scissione dell'Io chiarisce più nettamente quella di diniego. I due atteggiamenti del feticista — ricusare la percezione della mancanza del pene nella donna, riconoscere questa mancanza e trarne le conseguenze (angoscia) — « ...permangono l'uno accanto all'altro durante tutta la vita, senza influenzarsi reciprocamente. È ciò che si può chiamare una scissione dell'Io » (4).

Questa scissione va distinta dalla divisione provocata nella persona dalla rimozione nevrotica:

- 1) Si tratta della coesistenza di due tipi diversi di difesa dell'Io, e non di un conflitto tra l'Io e l'Es.
- 2) Una delle difese dell'Io riguarda la realtà esterna: diniego di una percezione.

Si può vedere in questa graduale precisazione del processo di diniego da parte di Freud un segno, tra gli altri, del suo costante desiderio di descrivere un meccanismo originario di difesa nei confronti della realtà esterna. Questo desiderio è provato in particolare dalla sua prima concezione della proiezione (*vedi*), nella sua nozione di disinvestimento o di perdita della realtà nella psicosi, ecc. La nozione di diniego si inserisce in questa linea di ricerca. Essa è preannunciata in alcuni passi in *L'uomo dei lupi*: « Il risultato fu che, alla fine, coesistevano in lui due correnti contrarie, per cui da un lato aveva in orrore la castrazione, e dall'altro era pronto ad accettarla e a consolarsene con la femminilità a titolo di surrogato. Restava sempre, poi, la terza corrente, la più antica e profonda, quella che era consistita nel rigettare puramente e semplicemente la castrazione, senza che

fosse neppure questione di dare un giudizio circa la sua realtà; e questa corrente, senza dubbio, era ancora capace di entrare in attività » (5). In queste righe emergono già sia l'idea di scissione della personalità in varie «correnti» indipendenti che quella di una difesa primaria consistente in un rigetto radicale e quella infine che tale meccanismo riguardi anzitutto la realtà della castrazione.

Quest'ultimo punto è probabilmente quello che consente non solo di comprender meglio la nozione freudiana di diniego, ma anche di svilupparne e rinnovarne la problematica. Se il diniego della castrazione è il prototipo, e forse anche l'origine, degli altri dinieghi della realtà, ci si può chiedere che cosa Freud intenda per « realtà » della castrazione o percezione di essa. Se è la «mancanza del pene » nella donna che è riusata, è difficile parlare di percezione o di realtà, giacché una mancanza non è percepita come tale, ma diventa realtà solo se messa in relazione con una presenza possibile. Se è la castrazione stessa che è riusata, il diniego riguarderebbe non una percezione (non essendo mai percepita la castrazione come tale), bensì una teoria esplicativa dei fatti (una teoria sessuali infantile). Ci si ricorderà, a questo proposito, che Freud ha sempre attribuito il complesso o l'angoscia di castrazione, non alla percezione di una pura e semplice realtà, bensì alla congiunzione di due dati: costatazione della differenza anatomica dei sessi e minaccia di castrazione da parte del padre (*vedi*: Castrazione). Queste osservazioni consentono di chiedersi se fondamentalmente il *diniego*, che ha conseguenze così evidenti *nella* realtà, non riguardi un elemento *fondatore della* realtà umana anziché un ipotetico « fatto percettivo » (*vedi anche* : Preclusione).

(1) FREUD (S.). *Die infantile Genitalorganisation*, 1923. G.W., vol. XIII, 296; S.E., vol. XIX, 143-4.

(2) FREUD (S.). G.W., vol. XIV, 24; S.E., vol. XIX, 253.

(3) Cfr. FREUD (S.). *Der Realitätsverlust bei Neurose und Psychose*, 1924. G.W., vol. XVIII, 364-5; S.E., vol. XIX, 184-5.

(4) FREUD (S.). *Abriss der Psychoanalyse*, 1938. G.W., vol. XVII, S.E., vol. XXIII, 203; Fr., 79; It., 297.

(5) FREUD (S.). *Aus der Geschichte einer infantilen Neurose*, 1918. G v vol. XII, 171; S.E., vol. XVII, 85; Fr., 389; It., 510.